

VI SIA NOTO FRATELLI

Notiziario della comunità parrocchiale di S. Giorgio m. in Porcia Settimana dal 30 agosto al 6 settembre 2009

Via Marconi, 19. 33080 Porcia – tel. 0434921318/ fax 0434591550: <http://www.sangiorgio-porcia.it>

DOMENICA 30 agosto 2009

22ª Domenica del Tempo ordinario



"Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me". Nella discussione tra Gesù e i farisei si percepiscono forti tensioni. Oggetto del dibattito è la "religione pura" (Gc 1,27). Gesù pone al centro di essa il cuore dell'uomo e la sua liberazione dal male, mentre i farisei difendono il rituale esteriore della religione venuta da Dio. "Il suo cuore è lontano da me". Tutti dobbiamo ammettere questa verità, che noi non controlliamo il nostro cuore. Quanti vorrebbero smettere di bere troppo e non lo possono fare? Prendiamo anche il noto esempio del grande santo della Chiesa dei primi secoli, il cui cuore fu così diviso, per molti anni, da spingerlo a pregare così: "Signore rendimi casto, ma non subito!" (Sant'Agostino). Quanti vorrebbero disfarsi dell'invidia e dell'orgoglio e, invece, si sorprendono a fare il contrario? "Non quello che voglio io faccio, ma quello che detesto" (Rm 7,15). Spesso ci rendiamo conto di questo per la prima volta quando cominciamo a prendere più seriamente la nostra fede e a seguire più da vicino un modo di vita cristiano. Ci stupiamo della nostra tendenza a ripetere gli stessi errori e a ricadere nello stesso peccato. Cominciamo a capire il grido di san Paolo: "Sono uno sventurato! Chi mi libererà da questo corpo votato alla morte?" (Rm 7,24). "Il suo cuore è lontano da me". Il fine della vita cristiana è l'unione con Dio e l'unità con il prossimo. Per raggiungere questo scopo, dobbiamo innanzi tutto essere liberi dalla schiavitù delle cattive intenzioni. Dobbiamo conquistarci la libertà! Quest'impresa è interamente opera della grazia del Redentore. Così Gesù promette: "Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero" (Gv 8,36). La Chiesa cattolica non ha per fine quello di dare spettacolo, ma piuttosto quello di adempiere ad un dovere semplice e divino: la conversione della nostra vita grazie ad un cambiamento di cuore, ispirato dalla grazia. La Chiesa ritiene che, facendo ciò, ha fatto tutto mentre, se non fa ciò, non vale la pena di fare nient'altro. Essa prega, predica e soffre per un vero battesimo del cuore, a fine di liberarlo perché accolga Cristo.

Guarda, o Padre, il popolo cristiano radunato nel giorno memoriale della Pasqua, fa' che la lode delle nostre labbra risuoni nella profondità del cuore: la tua parola seminata in noi santifichi e rinnovi tutta la nostra vita.

LUNEDI' 31 agosto 2009

22ª settimana tempo ordinario

S. Maria ore 7.30 S. Rosario e Lodi
S. Maria ore 8.00 S. Messa

Sant'Angelo ore 18.00 S. Messa

Intenzioni: A Gesù Misericordioso per Paola; +Paolo e Lino Santarossa; +Lucchese Angelo; Def.ti Mozzon Antonio e Racli Maria ore 18.00

MARTEDI' 1 settembre 2009

22ª settimana tempo ordinario

S. Maria ore 7.30 S. Rosario e Lodi
S. Maria ore 8.00 S. Messa

S. Maria ore 18.00 S. Messa

Intenzioni: +Marsonet Vincenzo e Angela; +Vietti Marco, Enrica, Antonio e Carlo.

MERCOLEDI' 2 settembre 2009

22ª settimana tempo ordinario

S. Maria ore 7.30 S. Rosario e Lodi
S. Maria ore 8.00 S. Messa

S. Maria ore 18.00 S. Messa

Intenzioni: +Basso Angiolina e Bianchin Cesare; +Moro Gino e Turchet Arpalice.

GIOVEDI' 3 settembre 2009

S. Gregori Magno, papa e dottore della Chiesa - Memoria

S. Maria ore 7.30 S. Rosario e Lodi
S. Maria ore 8.00 S. Messa

S. Maria ore 18.00 S. Messa

Intenzioni: +Perin Pietro; +Battistella Michele e Emilia.

VENERDI' 4 settembre 2009

22ª settimana tempo ordinario PRIMO VENERDI'

S. Maria ore 8.30 S. Rosario e Lodi
S. Maria ore 9.00 S. Messa

Sant'Angelo ore 18.00 S. Messa

Intenzioni: +Vivian Adriano; +Gava Giovanni, Giuseppina e familiari; Def.ti famiglie Canton e Baraccetti; +Meneguzzi Alesssandro; er le anime del purgatorio; Per Mauro; +Marson Sergio e Celestino.

SABATO 5 settembre 2009

Martirio di S. Giovanni Battista - Memoria

S. Maria ore 7.30 S. Rosario e Lodi
S. Maria ore 8.00 S. Messa

DUOMO ore 18.00 S. Messa prefestiva

Sant'Angelo ore 11.00 Matrimonio di Mabel Callegaro e Mario Bianchin. Cel. d. Gianfranco Furlan.

Intenzioni: +Ciani Otello; Def.ti famiglia Di Giusto Tancredi, Teodoro, Emilia e Romano; +Dott. Zanuttin Domenico; +Moro Luigi; +Fabian Giulia.

CONFESSIONI

Ogni Sabato dalle ore 17.30 e la Domenica dalle ore 7.30 fino alle 12.00 e il pomeriggio dalle ore 17.00 – 18.00

DOMENICA 6 settembre 2009

23ª Domenica del Tempo ordinario

DUOMO ore 8.00, 9.30, 11.00, 18.00 S. Messe

Incontro mensile del:
GRUPPO DI PREGHIERA PADRE PIO

Duomo ore 16.30 Recita del S. Rosario per la santificazione dei Sacerdoti.

ore 17.00 Adorazione Eucaristica e confessioni

ore 18.00 S. Messa in onore di S. Pio

Intenzioni: +Vivian Giacomo Elisa e figli; +Dario Guerrino; +Zanese Giuseppe; Def.ti famiglia Murador; Ann di Giacomini Angelo; +Zaccariotto Carlo e Davanzo Carlotta ore 9.30; +Bernardi Elia ore 18.00; +Pauletto Giovanni; +Azzanello Francesco, Margherita, Bortolo e Maria.

**PER STARE INSIEME E VEDERE DELLE BELLE COSE ORGANIZZIAMO LE
GITE DELLA SAGRA PER VOLONTARI E AMICI.**

Gita a FERRARA per Domenica 20 settembre '09 PRENDI TUTTE LE

INFORMAZIONI SUL VOLANTINO IN FONDO ALLA CHIESA - ISCRIZIONI IN CANONICA ENTRO IL 6 SETTEMBRE

VITA DELLA COMUNITA'

**DOMENICA 27 settembre - FESTA DELL'ORATORIO
e inizio delle attività pastorali**

programma

ore 11.00 S. Messa e celebrazione del Mandato catechistico

ore 12.30 Pranzo comunitario presso l'Oratorio

ore 14.30 Giochi insieme.

Per la partecipazione alle spese del pranzo si chiederà un contributo di 10 euro per adulto e 5 euro per studente. Ai nuclei familiari da 4 in su viene chiesto un contributo cumulativo di 25 euro.

Il CATECHISMO PARROCCHIALE inizierà lunedì 5 ottobre. La riunione generale dei catechisti è indetta per lunedì 28 settembre alle ore 20.45 in oratorio.

(dalla prossima settimana ci si potrà prenotare presso la canonica)

DON CARRÓN: SI CONOSCE CRISTO ATTRAVERSO L'ESPERIENZA DEL SUO AVVENIMENTO

L'intervento del Presidente di Comunione e Liberazione al Meeting di Rimini

RIMINI, mercoledì, 26 agosto 2009 (ZENIT.org).- L'unico modo per conoscere veramente Cristo è partecipare all'avvenimento della sua morte e resurrezione, "che per opera dello Spirito si rende presente nella Chiesa e attraverso la Chiesa, comunicandosi alla ragione e alla libertà dell'uomo". E' quanto ha affermato don Julián Carrón, Presidente della Fraternità di Comunione e Liberazione, nel tenere il 25 agosto nell'auditorium della Fiera di Rimini una riflessione dal titolo "Avvenimento e conoscenza in San Paolo". Nel suo discorso il sacerdote ha cominciato con l'analizzare l'evento fondamentale della conversione di San Paolo sulla via di Damasco, che plasmerà l'intera teologia dell'apostolo, tramutandolo da scrupoloso custode della Legge e zelante persecutore dei cristiani in infaticabile annunciatore del Risorto. All'apparizione del Cristo Paolo allude in due passi della Prima Lettera ai Corinzi, quando utilizza lo stesso verbo, horein, "vedere", che ritroviamo in contesti pasquali, per indicare. "Per Paolo in questa esperienza dell'incontro con il Risorto diventa trasparente la realtà di Cristo". "E' questa presenza di Cristo risorto - che lo precede e lo provoca, cioè lo precede chiamandolo - a sostenere l'apertura della ragione affinché Paolo possa percepire adeguatamente il significato di quell'incontro, provocando in lui l'attrazione che permette alla libertà l'adesione amorosa a quella presenza". Nella Seconda Lettera ai Corinzi (5,16), San Paolo parla inoltre esplicitamente della novità di questa conoscenza non più "secondo la carne", ovvero secondo la "capacità umana di conoscenza", che lo portò a mutare il suo modo di leggere la Scrittura. Infatti, nel terzo capitolo della Seconda Lettera ai Corinzi, da cui traspare l'ermeneutica paolina, l'Apostolo delle Genti "contrappone l'effimero ministero della lettera, che è ministero di morte e di condanna, al perenne ministero dello Spirito che dà vita, un ministero di giustizia". Per spiegare la novità e autenticità del suo ministero, ha continuato Carrón, Paolo ricorre al racconto del velo di Mosè contenuto nel libro dell'Esodo e spiega che "il velo è ciò che ricopre il cuore, ossia gli occhi dell'intelligenza di questi ebrei ostili, di modo che quando ogni sabato la legge (l'Antico Testamento) viene letta nelle loro sinagoghe, essi non vedano la realtà, ossia quello che Gesù Cristo ha rappresentato con la sua predicazione, morte e resurrezione". Paolo spiega che "ginché non si toglieranno (o finché Dio non toglierà) il velo dal loro cuore, non crederanno in Gesù Cristo, e quindi non comprenderanno pienamente l'Antico Testamento". "In questo modo Paolo stabilisce il principio fondamentale della sua ermeneutica: l'interpretazione della Scrittura non è in ultima istanza una questione tecnica, ma teologica", ha sottolineato Carrón. La Lettera contiene anche una risposta di Paolo ai dubbi dei Galati, confusi da alcuni suoi oppositori che annunciavano un falso Vangelo che impone, per la Salvezza, la necessità della circoncisione e di altre "opere della legge". Appellandosi ai doni dello Spirito da loro sperimentati, ha continuato Carrón, "Paolo offre al contempo il metodo per uscire dallo stato di perplessità in cui si trovano: tutte queste esperienze positive non significano nulla per voi, quando vi trovate di fronte al dilemma se continuare con lo Spirito o tornare alla legge giudaica?". "Qui risiede il valore dell'appellarsi di Paolo all'esperienza: è in essa che si rende trasparente la verità del Vangelo che Paolo ha predicato loro". L'esperienza di Paolo e dei Galati ha in sé un valore paradigmatico che ci mostra "qual è la condizione per conoscere Cristo: la partecipazione all'avvenimento in cui Lui si rende presente all'esperienza umana". In questo senso, ha spiegato, "Paolo e i Galati sono una documentazione che la conoscenza è sempre un avvenimento" e "nessun altro metodo può darci una vera e propria conoscenza". "L'avvenimento cristiano - ha spiegato infatti - libera la ragione dai limiti cui normalmente si conforma seguendo le usanze della propria cultura e tradizione, la restituisce al suo dinamismo più specifico, ossia all'aprirsi liberamente alla comprensione della totalità della realtà". "Se Paolo si appella all'esperienza dei Galati, è precisamente perché non pretende una resa incondizionata al Vangelo - che sarebbe assolutamente indegna della loro natura razionale di uomini -, ma li invita semplicemente a sottomettere la loro ragione all'esperienza vissuta". "L'unico modo di progredire nella conoscenza di Cristo - ha quindi concluso - è accettare di partecipare all'avvenimento di Cristo ora, nella potenza della sua risurrezione e la comunione delle sue sofferenze".